

RECENSIONI E DOCUMENTAZIONE

Salvatore SAVA *L'altra scultura*

Dopo l'inaugurazione dello spazio leccese, avvenuta nell'inverno 2021 con la personale di Angelo Savelli, la Fondazione Biscozzi-Rimbaud continua la sua programmazione volta a promuovere gli artisti presenti nella collezione permanente. La seconda mostra personale che sarà inaugurata il 6 febbraio e si protrarrà fino al 25 settembre 2022, a cura di Paolo Bolpagni, che è anche direttore della Fondazione, è dedicata a **Salvatore Sava** (Surbo, 1966), scultore salentino da anni impegnato in una ricerca plastica volta a coniugare l'indagine della forma con la specificità estetica dei materiali naturali, indagine oggetto di acute investigazioni critiche da parte di celebri esegeti, tra i quali Luciano Caramel e Giuseppe Appella. Nata a Lecce nel 2021 dalla volontà dei due collezionisti Luigi Biscozzi (scomparso nel settembre del 2018) e della moglie Dominique Rimbaud, la Fondazione ospita opere firmate da grandi nomi italiani e internazionali dell'arte del Novecento, con particolare riferimento alle ricerche astratte degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta. Intento dichiarato della Fondazione è quello di documentare le trasformazioni dell'arte contemporanea tuttora in atto, senza perdere di vista il Salento, terra d'origine di Biscozzi e luogo d'approdo della Fondazione. Ed è proprio dalla collezione che parte la mostra di Sava, di cui l'istituzione leccese conserva tre opere: *La coppia muta* del 1998, *Sentieri interrotti* del 1998 e *Rosa selvatica* del 1999, le ultime due presenti in permanenza nel percorso museale ordinato al primo piano del palazzo in piazza Baglivi, in pieno centro storico.

L'emblematico titolo della mostra, *Salvatore Sava. L'altra scultura*, delinea il percorso dell'artista dagli anni Novanta ad oggi. Trenta opere, alcune delle quali inedite, testimoniano il suo complesso e variegato linguaggio concentrato sui materiali identitari della Puglia quali serbatoi di forme e pensieri, testimonianze delle origini contadine, di cui l'artista è fiero. Pietra leccese, ferro arrugginito, legno e acciaio inox si combinano in sculture dalle forme aperte e dai colori fluorescenti, opere che vanno al di là di un codice prettamente estetico per farsi portavoce di tematiche più profonde, impegnate a livello sociale ed ecologico.

Partendo dalle opere in collezione, infiorescenze immaginarie che rimandano a un immaginario salentino legato a una cultura contadina di forte connotazione antropologica, la mostra, allestita nelle sale al piano terra e nel giardino della Fondazione, approfondisce il lavoro dello scultore salentino rivelandone aspetti di originalità ed elementi di continuità con la ricerca plastica del secondo Novecento. L'esposizione affianca ad opere note dell'artista, come il ciclo delle Lune, presenta per la prima volta i "neri" polimerici, alcuni lavori in legno, in resina, in fibra di vetro e smalto, i collages metallici su cartone, opere che rivelano un volto diverso dell'artista, la cui forza espressiva sarà una sorpresa per quanti già conoscono la sua ricerca, ma anche per quanti ad essa si accosteranno per la prima volta, scoprendo un'ottica che al particolare unisce il generale, che al locale affianca l'internazionale.

Isabella Battista

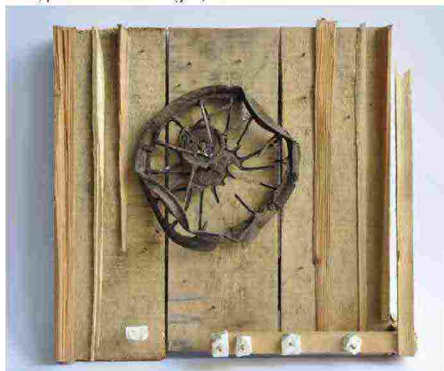
Salvatore Sava *L'altra scultura*
dal 6 febbraio al 25 settembre 2022
Fondazione Biscozzi | Rimbaud, 73100 Lecce



Salvatore Sava, a sinistra: *Magica luna - La lettera*, 1996. Pietra leccese e ferro, 37 x 51 x 5 cm; al centro, in alto: *Fioro del Saionto*, 2019. Cemento, pietra leccese, ferro zincato e smalto, diametro 52 cm; a destra: *Indiadorcenera*, 2017. Ferro, smalto e pietra, diametro 20 cm.



Salvatore Sava, *La ruota dei ricordi*, 1999
ferro, pietra leccese e legno, 40 x 43 x 12 cm



Salvatore Sava, *L'albero della luna*, 1997
ferro e pietra, 113 x 115 x 78 cm



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.